

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 657° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1987

---

#### INDICE

##### Organismi bicamerali

Mafia . . . . . Pag. 3



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1987

*Presidenza del Presidente  
ALINOVÌ*

*La seduta inizia alle ore 11.*

- 1) *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.*
- 2) *TRASMISSIONE DI ATTI AL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE.*
- 3) *INDAGINE CONOSCITIVA SUL BANCO DI NAPOLI: PROPOSTE DI DOCUMENTO CONCLUSIVO.*

Il presidente Alinovi comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Gianuario Carta in sostituzione del senatore Maria Eletta Martini.

Comunica poi che il Ministro del tesoro ha chiesto un rinvio della sua audizione, originariamente prevista per la seduta odierna. Alla base della suddetta richiesta sono stati tanto gli impegni di carattere internazionale, quanto l'esigenza di esaminare con maggiore attenzione documenti relativi alla CARICAL trasmessigli dalla Commissione, anche in relazione ad una nuova indagine ispettiva della Banca d'Italia tuttora in corso.

Propone inoltre che una ristretta delegazione della Commissione si rechi a Parigi, nei giorni 8-10 marzo, per un incontro con una delegazione del Consiglio d'Europa.

Su questo specifico punto la Commissione concorda.

Il presidente Alinovi comunica poi che sarebbe opportuno trasmettere copia degli atti già inviati al Ministro di grazia e giustizia al Procuratore generale della Cassazione, in quanto contitolare, insieme al Ministro, della azione disciplinare.

Dopo aver ricordato che nella passata seduta il senatore Flamigni ha posto un suo problema personale in relazione al modo secondo cui il Consiglio superiore della magistratura ha discusso del caso della Procura di Napoli, ritiene che sia possibile, qualora il senatore Flamigni lo richieda, trasmettere i resoconti stenografici delle sedute in cui sono stati dati i chiarimenti necessari.

Accenna infine alla situazione determinatasi a Reggio Calabria con continui attacchi stampa contro l'attività della Commissione. Deve pertanto lamentare che lo stesso sindaco, in un confronto inopportuno con quanto accaduto nel corso degli anni '70, si sia prestato ad un simile gioco. Precisa pertanto che non solo la Commissione non intende criminalizzare la città, ma che al contrario obiettivo della Commissione è difenderla, in quanto vittima principale dell'attività di stampo mafioso. Ricorda pertanto che nella passata seduta la Commissione, al fine di perseguire l'obiettivo della difesa della città dagli assalti della delinquenza organizzata, aveva preso la seguente delibera:

« La Commissione dà quindi mandato al presidente Alinovi di richiedere, nella scorta delle risultanze del sopralluogo effettuato a Reggio Calabria, al Ministro dell'interno di disporre affinché l'Alto Commissario conceda al Prefetto di Reggio Calabria la delega più ampia per consentire il libero accesso di quest'ultimo presso gli enti pubblici della provincia, con particolare riferimento al comune, alla provincia di Reggio Calabria, all'USL 31, agli IACP ed agli altri enti titolari della gestione di quote consistenti di spesa pubblica nel campo delle infrastrutture e delle sovvenzioni comunitarie. Dovrà inoltre essere consentito tanto all'Alto Commissario che al Prefetto di Reggio Calabria di avvalersi anche dell'opera di funzionari in servizio presso gli uffici centrali della pubblica amministrazione, per poi comunicare i risultati via via acquisiti tanto alla Autorità giudi-

ziaria che alla Commissione. Il Ministro dovrà inoltre disporre che il Prefetto di Reggio Calabria convochi immediatamente il Comitato per l'ordine e la sicurezza per l'esame della situazione e l'adozione, d'intesa con l'avvocato generale presso la sezione della Corte d'appello ed il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, dei provvedimenti più urgenti, tra i quali la Commissione segnala quello di dotare, anche temporaneamente, le Procure della Repubblica della provincia di nuclei interforze adeguati ai difficili compiti di polizia giudiziaria ».

Aggiunge in proposito che passi nella direzione auspicata sono stati effettuati nei giorni più recenti con conseguenti effetti positivi. Ritiene pertanto, alla luce di tali effetti, ancora più ingiustificata la campagna scandalistica alimentata, quando sarebbe invece opportuno auspicare un maggior intervento delle autorità, perchè si accerti quanto deve essere accertato.

In particolare non può non ricordare come in questi ultimissimi giorni il numero degli omicidi sia notevolmente diminuito, anche in conseguenza della visita effettuata dalla Commissione e della maggiore attenzione di tutta l'opinione pubblica nazionale alle vicende calabresi.

Il deputato Rizzo, intervenendo sul punto dei rapporti col Consiglio superiore della magistratura, rileva che è giusto che dai fatti accertati dalla Commissione, in relazione alla Procura di Napoli, siano informati sia il Ministro della giustizia, anche in quanto titolare dell'azione disciplinare, che il procuratore generale della Cassazione, ma sottolinea che il fatto che i documenti siano trasmessi a quest'ultimo non significa che pervengano direttamente al Consiglio superiore della magistratura. Per questo è opportuna una trasmissione di atti diretta al Consiglio superiore della magistratura per il tramite del suo Vicepresidente, unica via per garantire una conoscenza diretta dei fatti da parte del Consiglio superiore della magistratura. Spetterà poi a quest'ultimo valutare le iniziative da assumere. Quanto poi alle que-

stioni relative a Reggio Calabria, ritiene che la Commissione non debba fare alcuna valutazione sulle dichiarazioni ai giornali di un soggetto. Nel ricordare con le iniziative assunte dalla Commissione dopo la missione, per quanto riguarda in particolare il potenziamento del nucleo interforze, ritiene però che la Commissione dovrà dedicare una seduta e valutare se non sia opportuno non lasciare che le iniziative di polizia, e in particolare quelle di prevenzione previste dalla legge Rognoni-La Torre (fino ad ora quasi inesistenti), siano condotte da forze operanti in loco e a valutare quali iniziative ha assunto l'Alto Commissario in proposito.

Il presidente Alinovi precisa che alcuni temi sollevati dal deputato Rizzo potranno essere meglio approfonditi nel corso di una serie di audizioni con i rappresentanti delle forze dell'ordine, per poi giungere ad un confronto con il Ministro degli interni.

Il deputato Teodori, quanto al punto dei rapporti con il Consiglio superiore della magistratura in relazione alla questione di Napoli, ricorda preliminarmente la discussione svoltasi in Commissione, prima che venisse approvato il noto documento del Consiglio superiore della magistratura.

Rileva quindi di non aver compreso sulla base di quali impulsi il Consiglio superiore della magistratura abbia affrontato una questione i cui atti la Commissione aveva trasmesso solo al Ministro della giustizia, tanto più che sembra che il Ministro non abbia trasmesso gli atti ricevuti dalla Commissione al Consiglio superiore della magistratura. Il Presidente dovrebbe chiarire tale punto.

Il presidente Alinovi rileva che non compete a lui chiedere al Consiglio superiore della magistratura tale chiarimento, che configurerebbe oltretutto un'intrusione impropria nell'autonomia di un organo di rilevanza costituzionale, ma solo accertare l'autenticità e i termini della discussione avvenuta in seno a quell'organo del noto documento. Ha potuto però venire a conoscenza che il Consiglio superiore della magistratura non dispone a tutt'oggi di tutti gli atti della Commissione relativi alla materia della procura di Napoli.

Il deputato Teodori, proseguendo, rileva che gli pare di comprendere che il Consiglio superiore della magistratura non si sa bene sulla base di quale impulso, si è occupato di una questione e ha deliberato su questioni sollevate da questa Commissione, recate nei suoi atti, non conoscendo tali atti. Ciò significa pertanto che si è trattato di un'attività di quell'organo, con successivo deliberato, che chiama in causa una decisione di questa Commissione.

A questo punto, non v'è il minimo dubbio che, presa coscienza di tale deliberato del Consiglio superiore della magistratura, non si può che rispondere a quell'organo trasmettendogli tutti gli atti relativi alla decisione della Commissione, con una lettera di accompagnamento che non può che fare riferimento alla delibera stessa del Consiglio superiore della magistratura. E questa la via più corretta, in quanto il procuratore generale della Cassazione è solo uno dei tanti componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Il deputato Pollice, riferendosi alle comunicazioni del Presidente relative al seguito della missione a Reggio Calabria, rileva di non concordare col collega Rizzo sul punto della reazione di una Commissione che, pur non dotata di reali poteri autonomi, è organo del Parlamento, rispetto alle assurde dichiarazioni di un personaggio che è ancora sindaco della città.

Ma l'unica risposta idonea ed efficace non è quella consistente nella replica verbale, ma solo quella di inviare nella città una missione di una delegazione ristretta della Commissione che verifichi e controlli l'andamento delle misure assunte in seguito alla missione della Commissione e su suo impulso.

Il senatore Flamigni concorda con il deputato Rizzo sulla necessità di inviare gli atti a disposizione della Commissione al Consiglio superiore della magistratura. Ribadisce di non poter condividere il documento di richiesta di archiviazione sulla Procura di Napoli. Propone quindi che siano anche trasmessi i resoconti stenografici del 10 e 17 febbraio.

Nel concordare con il giudizio espresso dal Presidente sul sindaco di Reggio Calabria, ritiene che quest'ultimo non esprima assolutamente l'opinione pubblica di quella città, che ha, invece, plaudito all'iniziativa della Commissione. Propone poi di dedicare alla riflessione sull'evolversi della situazione regina una specifica seduta.

Il senatore Vitalone, nel ricordare quanto avvenuto nella passata seduta, si sofferma sulla natura giuridica della Commissione che — ricorda — ha alla sua origine un atto normativo. Tale specificità istitutiva consente alla Commissione di svolgere i necessari compiti di controllo, ma nello stesso tempo circoscrive il confine istituzionale all'interno del quale la stessa deve operare. Ricorda di conseguenza che in una passata seduta, quando la Commissione decise di trasmettere gli atti al Ministro di grazia e giustizia, si era pronunziato contro questa decisione, propendendo allora per una trasmissione degli stessi al Consiglio superiore della Magistratura.

Dopo aver ricordato le norme che regolano il funzionamento della prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura, ritiene che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia debba dimostrare coerenza nei suoi comportamenti. Dal momento che si è imboccata la strada della trasmissione degli atti al Ministro non si può tornare indietro all'improvviso, pena il rischio di mostrare un'opinione dissidente rispetto alle decisioni del Consiglio superiore della magistratura dai delicati risvolti istituzionali. Propone pertanto che, al più, si trasmettano gli atti al Procuratore generale della Cassazione, anche perchè il naturale referente della Commissione non è il Consiglio superiore della magistratura, ma il Parlamento in quanto tale. Naturalmente la Commissione può avere rapporti diretti anche con altri organi dello Stato, ma solo nei limiti previsti dal suo regolamento interno: regolamento che, nel caso in specie, prevede solo la possibilità di promuovere incontri conoscitivi.

Non può pertanto condividere la proposta del senatore Flamigni, di cui può tuttavia capire lo stato d'animo. Conclude il

suo intervento proponendo che la Commissione trasmetta, al più, gli atti al Procuratore Generale della Cassazione.

Il senatore Pintus sottolinea l'esigenza di una più compiuta riflessione da parte della Commissione sul suo modo di atteggiarsi rispetto alle diverse istituzioni, trattandosi di un problema generale decisivo per la Commissione, e non risolto dal suo regolamento. È in questo quadro che si colloca il problema ora in discussione, per il quale va rilevato che la trasmissione degli atti al Consiglio superiore della magistratura non vincola certo questo organismo ad un giudizio, quale esso sia. Oltre tutto non si sa come sia stato attivato il Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente Alinovi precisa che l'impulso è avvenuto dall'esposto del Procuratore della Repubblica di Napoli.

Il senatore Pintus, rilevato che c'è stata per lo meno una certa fretta da parte del Consiglio superiore della magistratura, rileva che non gli pare scelta corretta quella di inviare al Consiglio Superiore della Magistratura gli atti della Commissione, che, in questo caso, commetterebbe un'imprudenza.

Spetterà invece al procuratore generale della Cassazione e al Ministro della giustizia valutare il seguito da dare al procedimento, una volta che ad essi perverranno gli atti su trasmissione da parte della Commissione.

Il senatore Zito, nel concordare con il senatore Pintus, ritiene importante che la Commissione si soffermi sui temi più generali dei suoi possibili rapporti con altri organi dello Stato. Ritiene poi che la situazione di Reggio Calabria, sia forse sottovalutata, si pensi solo alla dichiarazione del Sindaco, alle quali si sono accompagnate, peraltro, dichiarazioni di altri parlamentari sulle quali aveva più volte richiamato l'attenzione della Commissione. Sottolinea quindi come l'attività della Commissione sia oggetto di una violentissima contestazione, come mostrano una serie di episodi: da articoli di stampa che parlano di « giustizia politica » a recenti dimissioni di esponenti politici locali. Il fatto è che si tenta di delegittimare la Commissione in quanto tale creando un precedente quanto mai pericoloso, dal momento

che lo stesso potrebbe essere seguito anche in altre zone del Paese.

Contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Flamigni, ricorda che a Reggio Calabria, la società civile è molto debole, rispetto alla possibile pressione delle forze della mafia. La Commissione deve pertanto sviluppare le iniziative già decise, dichiarandosi fin da ora d'accordo con le nuove proposte del deputato Pollice. Nello stesso tempo, tuttavia, la Commissione deve essere presente nel dibattito presso l'opinione pubblica. Non si dimentichi che lo stato di disinformazione è molto forte, al punto che sono ancora tanti a credere che il sopralluogo organizzato a Reggio Calabria sia stato deciso dalla Commissione non autonomamente alcuni mesi, ma in conseguenza delle prese di posizione del deputato Quattrone.

Il senatore Ferrara Salute si rimette alla Commissione per quanto riguarda la soluzione del problema della trasmissione degli atti al Consiglio Superiore della Magistratura, ma in proposito sottolinea, pur preso atto che a volte esse hanno una rilevanza sostanziale, che in vari casi troppo tempo viene dedicato dalla Commissione a questioni procedurali.

Quanto poi a Reggio Calabria, sottolinea la gravità del problema della città calabrese e i rischi di delegittimazione della Commissione. Rileva quindi che le specifiche previsioni innovative recate dalla legge Rognoni-La Torre non sono mai state realmente accettate da parti significative dell'ordinamento giudiziario: c'è in particolare una certa tendenza, come dimostrano anche sentenze recenti (quale quella della Cassazione di ieri relativa al processo Basile) da parte di certi settori della giustizia, a prescindere di fatto dal reato di associazione di stampo mafioso previsto in tale legge.

Perché allora non sviluppare un'attività conoscitiva in proposito, verificando sentenze e ascoltando settori della magistratura?

Si tratta di un problema che riguarda anche la Calabria. È questa la via per recuperare quella reale funzione di controllo, relativa soprattutto alla legge Rognoni-La Torre, che è la funzione primaria della Commissione, verificando se c'è o non c'è una

crisi di validità giuridica di tale legge. Sarebbe opportuno audire in proposito il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Cassazione, per verificare quali sono gli orientamenti del massimo organo di giustizia sul reato dell'associazione di stampo mafioso. Tale legge ha infatti permesso a molti giudizi di prima istanza di attribuire un certo peso a prove e indizi di un certo genere, con tendenze giudiziarie a volte però rovesciate nei gradi di giudizio successivi. Si tratta di una materia delicata su cui la Commissione deve fare il punto al più presto, anche per rispondere a parte delle polemiche successive ad alcune missioni della Commissione.

Il deputato Antonino Mannino ritiene che i vari temi emersi nel corso del dibattito dovrebbero essere ulteriormente sviluppati al fine di verificare l'essenza stessa dell'attività della Commissione. Ricordati poi i compiti indicati dalla legge Rognoni-La Torre ritiene essenziale un'adeguata pubblicizzazione dei risultati conoscitivi conseguiti dalla Commissione. Si doveva pertanto rendere pubblico quanto accertato a proposito della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli. A questa pubblicizzazione dovrebbe poi accompagnarsi una vera e propria azione rivolta a far conoscere a tutti gli organi dello Stato quanto acquisito. Si eviterebbero in tal modo possibili equivoci, nella consapevolezza che solo la mancanza di segreti e di eventuali *omissis* può garantire quella autorevolezza che è alla base di ogni possibile legittimazione.

Del resto il modo d'operare della passata Commissione Antimafia dimostra che, alla lunga, la verità finisce per imporsi, come mostra il caso Ciancimino.

Ebbene anche allora qualcuno poteva sostenere che si era in presenza di un'« occasione mancata ». I fatti successivi hanno fatto giustizia di queste accuse, al punto che fenomeni recenti — si pensi alle rivelazioni di Buscetta — non hanno fatto altro che confermare quanto compreso e reso pubblico dalla Commissione.

Non sopravvaluta quindi il peso delle critiche che ha accompagnato il sopralluogo della Commissione a Reggio Calabria. For-

se le dimissioni annunciate saranno mantenute: il problema non è questo, ma quello di dare la più ampia diffusione possibile alle « verità » accertate. Nel solco dello sviluppo di una logica analoga non ritiene pertanto preoccupante l'eventuale trasmissione di specifici atti ad altri organi dello Stato. Non si dimentichi in proposito che ancora recentemente la Commissione ha fatto presente a Commissioni di merito della Camera dei deputati che alcune norme in procinto di essere varate dovevano forse essere modificate: cosa che si è puntualmente verificata. Ecco quindi un modo di procedere cristallino che non può assolutamente prestarsi a critiche di sorta.

Il senatore Martorelli, nel concordare con i colleghi che l'hanno preceduto sulla questione Reggio Calabria, ritiene che ciò che aggrava il problema è che ufficiali di Governo, quale è il sindaco, entri in palese conflitto con un organo dello Stato, richiamando la Reggio Calabria del '70, con un evidente contenuto di intimidazione. Si tratta di un punto che deve emergere in una presa di posizione pubblica del Presidente della Commissione, che deve prender atto anche dell'esigenza di salvaguardare il Parlamento tratto da attacchi di questo genere, trasmettendo la sua presa di posizione ai Presidenti delle due Camere.

Il Presidente Alinovi, nella sua replica, non può condividere il documento di richiesta di archiviazione del Consiglio Superiore della Magistratura in riferimento alla Commissione, dal momento che lo stesso non aveva acquisito gli atti relativi.

Ad un'interruzione del deputato Rizzo, precisa che la Commissione non sembra orientata a trasmettere, in modo autonomo, gli atti più volte indicati. Ritiene comunque, al punto in cui si è giunti nella discussione, che detti atti debbono essere trasmessi nel rispetto delle forme più opportuni.

Il deputato Rizzo fa presente che il Consiglio Superiore della Magistratura ha competenze che sono diverse da quelle dei titolari dell'azione disciplinare. Ritiene quindi che si debba accertare l'*input* che ha spinto il Consiglio Superiore della Magistratura a decidere. Aggiunge infine di ri-

tenere che la Commissione comunque ha il dovere di trasmettere gli atti in suo possesso.

Il senatore Pintus ribadisce di non essere d'accordo con il deputato Rizzo.

Il Presidente Alinovi, pur condividendo la posizione del deputato Rizzo, ritiene che gli atti al Consiglio Superiore della Magistratura dovevano essere trasmessi contestualmente all'invio degli stessi al Ministro di grazia e giustizia. Non avendolo fatto all'ora, sorge oggi il problema; anche se non si deve dimenticare che nella richiesta di archiviazione è contenuto il riferimento improprio alla posizione di un parlamentare. Sorge pertanto il problema di una trasmissione degli atti per la precisazione di quegli avvenimenti, al fine di dirimere una controversia, altrimenti non risolvibile.

Nel condividere le preoccupazioni emerse in numerosi interventi a proposito di Reggio Calabria, non può non ribadire che sia grave la presa di posizione del sindaco, nella sua qualità di pubblico ufficiale e di rappresentante istituzionale della città. Altro non vuole aggiungere: la risposta della Commissione sarà nei fatti e nelle iniziative decise. Propone quindi si giunga rapidamente alla definizione delle specifiche audizioni con i rappresentanti delle forze dell'ordine per poi concludere con il Ministro dell'interno.

Si sofferma infine sui temi più di fondo, emersi nel corso del dibattito. Il tentativo di delegittimazione non riguarda tanto la Commissione, quando il Parlamento in quanto tale. È il Parlamento che deve dire che la strategia di lotta alla mafia, come tracciata dalla legge Rognoni-La Torre, va ancora perseguita con la massima determinazione. Ricorda in proposito che la Commissione sul fenomeno della mafia resta in carica per tutta la legislatura: legislatura che è quasi giunta al termine. Ritiene pertanto che in occasione delle modifiche da introdurre alla suddetta legislazione, sia possibile modificare alcune norme per dare alla Commissione maggiori poteri ed al tempo stesso renderla

permanente. Propone di conseguenza che la prossima seduta sia destinata a questi ultimi temi, quale risposta, in senso forte, ai temi sollevati dal senatore Ferrara Salute.

Da parte sua assicura che prenderà contatti con i vertici della magistratura per verificare, nel rispetto di tutte le competenze, se sia probabile l'eventuale affievolimento dell'impegno alla lotta alla mafia, da parte dei diversi organi dello Stato.

Il deputato Rizzo, nel concordare con il Presidente Alinovi, esprime le sue preoccupazioni per la possibile fine anticipata della legislatura, che rischia di impedire l'esame delle modifiche alla legge Rognoni-La Torre.

Si chiede se non sia il caso di formulare una proposta di legge molto più snella al fine di anticipare al massimo i tempi di una possibile approvazione. Per quanto riguarda poi i ventilati incontri, ritiene più produttivo un incontro con i vertici delle forze dell'ordine più che con la magistratura. Con la Cassazione si dovrebbe invece discutere di autorganizzazione interna, al fine di assicurare il massimo di pluralismo possibile nell'emanazione delle relative sentenze.

Il senatore Flamigni, nel consentire con le iniziative esplicitate dal Presidente, chiede che la Commissione possa acquisire i testi della sentenza di ieri della Cassazione sul caso Basile e della sentenza di qualche giorno fa sul caso Ienaletta.

Il Presidente acconsente.

Il senatore Ferrara Salute ritiene che il metodo migliore sarebbe quello di prevedere la trasmissione automatica di sentenze su casi di mafia.

Al termine del dibattito la Commissione, su proposta del presidente Alinovi, delibera di trasmettere al Consiglio superiore della magistratura tutti gli atti relativi alla vicenda della Procura di Napoli, nonché i resoconti stenografici di quelle sedute nel corso delle quali il senatore Flamigni ha avuto modo di precisare il suo dissenso rispetto a quanto erroneamente attribuitogli.

*La seduta termina alle ore 14,30.*